

2740

6755

*Cristo sull' Oliveto*

" prima esecuzione in Italia a Capri  
1827 in casa del marchese Nicola Antonicelli  
a Perugia, ignari forse gli esecutori che  
l'Autore fosse morto solo 12 giorni innanzi,  
e quella esecuzione fu con ogni probabilità anche  
la prima fatta

particolarmente in  
Italia - "

*Beethoven*

Cfr. "Dizionario Universale di  
Musica" - Supplemento -  
pag. 75 - (Ed. Suvignio,  
Milano)

6755

- Parole di L. v. Beethoven e di

Franz Xaver Huber (cfr. The Life of L. v. Bee-  
thoven - of Alexander  
Wheelock Thayer - Vol. I -  
pag. 289 - )

E-VI-2985



il soggetto prescelto era "Il monte degli  
ulivi" Questa composizione era il gran  
lavoro di questa estate. « Il testo fu  
scritto da me in collaborazione  
con il poeta in 14 giorni »  
scrive Beethoven in una delle sue  
lettere « ma il poeta era musicista  
ed aveva altre volte scritto parecchie  
cose per musicisti; io poteva consultarlo  
in ogni momento ».

Questo poeta era Franz Xaver Huber  
scrittore fertile in letteratura di ogni  
genere e popolare autore per il tea-  
tro di Vienna - - - - -

to

ll'

eto

torio

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze



il soggetto  
ulivi" due  
lavoro di  
scrittura  
con il p  
scrive Bee  
lettere «  
est aveva  
cose per u  
lo in ogni  
Questa poel  
scrittore p  
genere e  
bro di Vien

Cristo  
sull'  
Oliveto  
Oratorio



ACCADEMIA DI CORTE

*per la sera del dì 7 Aprile 1827.*

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

6755



CRISTO SULL'OLIVETO

ORATORIO

POSTO IN MUSICA

DA

L. VAN. BEETHOVEN.



*Per uso di A. D. M.*



PERSONAGGI.

---

CRISTO.

SERAFINO.

PIETRO.

CORO DEGLI ANGIOLI.

CORO DE' GUERRIERI E DISCEPOLI.

CRISTO SULL'OLIVETO.

---

RECITATIVO.

*Cristo.*

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

GEOVA! Tu, mio Padre,  
Deh consola, e rinforza l'alma mia:  
L'ora s'appressa delle angoscie estreme  
Da me prescelte ancor pria che le sfere  
Si formasser al cenno tuo divino;  
Già la tremante voce  
Odo dell'Angel tuo, che a te m'invita  
Difensor de' mortali,  
A perdere per loro e sangue, e vita.  
Fia pago, o Padre, il tuo voler, m'è sacro



( 8 )

Il tuo comando, dell'umana colpa  
Eccomi grave, io cancellar la voglio:  
Come l'uomo potrebbe,  
L'uom dalla polve nato,  
Sostener quell'aspetto, che tuo figlio  
Pur giunge ad atterrir! Deh mira quali  
Ambascie, quale strazio  
Opprimono il mio cuor! Tu vedi, o Padre,  
Il duol, la pena orrenda:  
Pietà di me, Signor, pietà ti prenda.

A R I A.

L'alma mia già scuoter sento,  
Dai tormenti che m'attendo  
Per le vene da spavento  
Già mi scorre un freddo orror.  
Della morte al truce aspetto,  
Che sì fiera mi sovrasta,  
Gela il cor nel debil petto,  
Stilla sangue il mio sudor.  
Padre! il figlio umil t'invoca  
Odi i flebil suoi lamenti,  
Deh tal calice rivoca,  
Col divino tuo poter.

( 9 )

RECITATIVO.

*Serafino.*

Ti scuoti, o terra, il figlio  
Di Dio qui giace, il volto  
Di polve intriso, e il Padre l'abbandona  
In preda a fiere angosce.  
A morte, a cruda morte  
Va l'innocente agnello, onde risorga,  
Dal peccato avvilita  
Per lui l'umanità a eterna vita.

ARIA CON CORO DEGLI ANGIOLI.

Su celebrate a gara,  
Mortali, il Redentor,  
Che per immenso amor  
Sen va le vostre colpe  
Col sangue ad espiar.  
Felici siete,  
Redenti Spirti  
Che aperta avete  
La via del Cielo.



( 10 )

Se guida ognora  
Saravvi fede,  
Speranza, e amor.  
Ma guai per l'empio  
Che ne fa scherno,  
A strazio eterno  
Di Dio lo sdegno  
Lo dannerà.

RECITATIVO.

*Cristo.*

Apportator tu forse, o Serafino,  
Ne vieni a me della pietà paterna?  
Toglie il padre da me l'orror di morte?

*Serafino.*

Di Dio gli accenti ascolta,  
La stirpe de' mortali  
Sarà dannata ognor lunge dal vero  
Finchè non sia compito  
Della Redenzione il gran mistero:

( 11 )

DUETTO.

*Cristo.*

Ah Padre, in me tu spegni  
Il giusto tuo furor,  
E sien d'Adamo i figli  
Degni di grazia e amor.

*Serafino.*

Ah come in volto ha impresso  
Il suo mortal dolor,  
Affanno sì crudele  
Mi fa gelare il cor.

*a due* {  
Atroci assai  
Le pene sono,  
Che tu mi dai 1.  
Che tu gli dai 2.  
Gran Genitor 1.  
Dio Genitor 2.  
Ma pe' mortali  
L'amor che io sento 1.  
Sì gran portento 2.  
D'ogni tormento  
È assai maggior.



( 12 )

RECITATIVO.

*Cristo.*

La morte venga, e avventurata sia  
Ogni mia pena al mondo:  
O voi felici, oh fortunati Spirti,  
Che a interminabil sonno in braccio siete,  
Fra poco a eterno ben risorgerete.

CORO DE' GUERRIERI.

+ L'iniquo andava al monte,  
Andiam, lo troveremo,  
Al suo giudizio estremo  
Sfuggir no non potrà.

RECITATIVO.

*Cristo.*

Ma già i nemici miei  
Di me cercano, e braman la mia morte:  
Oh Padre! ah fosser brevi  
Gl'istanti almeno dell'affanno mio,  
Così veloci come van le nubi

( 13 )

Sull'Orizzonte a volo  
Mosse da turbin fier. ma non il mio,  
Il tuo voler s'adempia, o sommo Iddio.

CORO DE' GUERRIERI.

+ Mirate! l'empio è qui,  
Di Giuda esser vuol Re:  
S'afferri! ei troppo ardi,  
Per lui pietà non v'è.

CORO DE' DISCEPOLI.

Ma qual rumor s'ascolta,  
Qual stuol di gente armata:  
Crudel sorpresa è questa,  
Più scampo, oh Ciel, non resta,  
Pietà di noi pietà.

RECITATIVO.

*Pietro.*

Non senza pena, e senza grave danno  
Il mio Signore, il dolce amico mio,  
Il Maestro quest'empj assaliranno.



( 14 )

*Cristo.*

T'arresta, o Pietro, e quell'acciar riponi :  
Se me volesse liberare il Padre  
Dalla forza de' fieri miei nemici,  
Degli Angioli le schiere  
Vedresti uscir dalle celesti sfere.

TERZETTO.

*Pietro.*

Sento agitarmi in core  
Vendetta e sdegno a gara,  
Lascia che il mio furore  
Sfoghi su i traditor.

*Cristo.*

Oh come mal ti suona  
Tal favellar sul labbro ,  
Un mio fedel perdona,  
Abbraccia l' offensor.

*Serafino.*

Così ad amare insegna ,  
Mortali , il grande Iddio ,  
Dottrina tale è degna  
Di lui che vi creò.

( 15 )

*a tre*

Ne' vostri cor serbate  
Tal sentimento impresso ;  
Colui, che v' odia, amate,  
Un Dio ve lo insegnò.

CORO DE' GUERRIERI.

Su , prendete il Traditore,  
Non più indugi è tempo omai,  
Strascinate il Malfattore ,  
La sua pena ad incontrar.

CORO DE' DISCEPOLI.

È noi pur per sua cagione  
Da ogni uom sarei sprezzati,  
Inseguiti, discacciati,  
Pene, e morte ad aspettar.

*Cristo solo.*

Brevi sono i miei tormenti,  
Il Mistero è già compito ,  
Già sconfitto, ed avvilito  
Ogni spirito infernal.



( 16 )

CORO FINALE DEGLI ANGIOLI.

+ D'ogni intorno onore e gloria  
Già risuona al divin Figlio,  
Seppe ei morte debellar;  
Voi nel Cielo elette schiere  
Fate il giubilo echeggiar.



© Biblioteca del Conservatorio di Firenze



© Biblioteca del Cons